

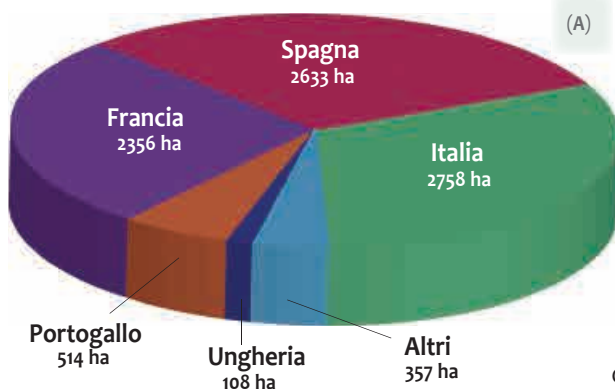
PORTINNESTI RESILIENTI PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA CLIMATICA

Lorenzo Tosi, Luigi Falginella

Il portinnesto, nato come mezzo per difendere la vite dalla fillossera, ha da tempo assunto il ruolo di insostituibile mediatore tra ambiente pedoclimatico e caratteristiche varietali. Un rapporto, quello tra vitigno e terroir, messo sempre più in crisi dall'impatto del cambiamento climatico. I portinnesti attualmente disponibili consentono di far fronte a questa emergenza?

Quasi novemila ettari in Europa, tremila in Italia

L'attuale superficie di piante madri di portinnesti (pmp) in Unione Europea copre 8.726 ha e i 3 più importanti Paesi viticoli, Italia, Francia e Spagna incidono per l'89% del totale (A).



Una dotazione che consente di predisporre annualmente oltre 600 milioni di talee ai fini della produzione di barbatelle innestate, ma che da decenni, a fronte di un discreto numero di genotipi a disposizione, si basa solo su 6-7 portinnesti che posseggono le caratteristiche agronomiche adeguate (1103P, SO4, Kober 5BB, 110R, 420A, 140Ru, 41B). A livello nazionale la superficie a portinnesti è andata via via crescendo fino a toccare quasi 3000 ha nel 2021, consentendo al nostro vivaismo di essere totalmente autosufficiente, sia per quanto riguarda il fabbisogno nazionale che per l'esportazione (B). Oltre il 55% della superficie italiana fa capo a VCR, Vivai Cooperativi Rauscedo, che annualmente pone a dimora circa 100 milioni di innesti-talea investendo in ricerca e sviluppo anche per sostenere il neces-

sario rinnovamento delle tipologie di portinnesti disponibili.

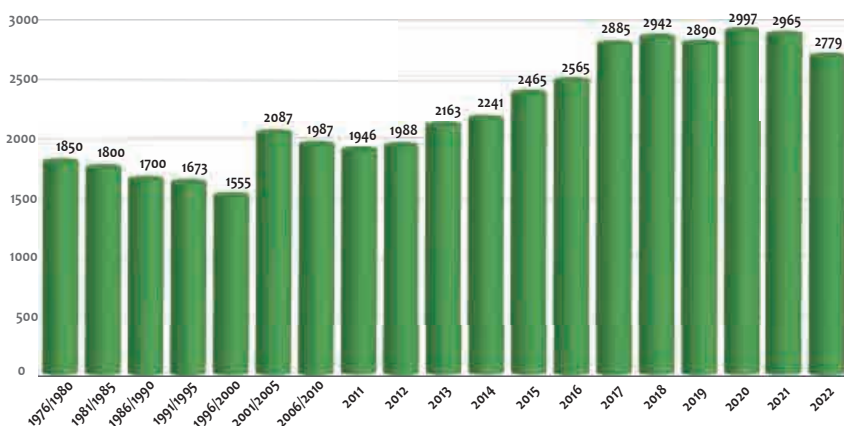
La riscossa del Kober

Sull'evoluzione delle superfici dei diversi portinnesti negli ultimi anni incidono le preferenze dei consumatori, e quindi dei viticoltori ma, per l'appunto, anche le esigenze specifiche derivanti dal cambiamento climatico. Per il gruppo *Berlandieri x Riparia* possiamo infatti riscontrare, a partire dal 2010, un netto spostamento verso il Kober 5BB a discapito di 420A e SO4. Ciò è legato alla preferenza del consumatore verso vini bianchi freschi, con l'esplosione del "fenomeno" del Prosecco, ma anche di Pinot Grigio e Ribolla nel Nord-Est, dato

che le combinazioni con questo portinnesto risultano più adatte a soddisfare queste esigenze del mercato. Occorre anche considerare che molti vigneti piantati durante gli anni '80 e '90 su SO4 sono in fase di rinnovo e in questa operazione, non rispettando al-

cun periodo di riposo del suolo, si rende gioco forza necessario il cambio del portinnesto. Soprattutto se il vigneto era innestato su 420A, che non ama il ristoppio: la scelta non può che ricadere quindi su Kober o 110R o 1103P.

(B) - Superficie a portinnesti nazionale.



Uso e abuso del 1103P

Per quanto concerne invece il gruppo *Berlandieri x Rupestris*, già dalla fine degli anni '90 si è notato un forte interesse verso il 1103 Paulsen e, a partire dal 2000, il 110R. Tipologie rustiche, adatte al ristoppio, resistenti alla siccità che inducono un buon vigore soprattutto nel caso del 1103P. Anche in Centro Italia si registra un incremento di quest'ultimo, anche su varietà a bacca rossa quali Merlot, Syrah, Cabernet Sauvignon, Sangiovese ed altre. Purtroppo questo portinnesto, conosciuto anche per la sua capacità di emettere polloni dai nodi (caratteristica che gli deriva dalla *Vitis rupestris*) è utilizzato talvolta

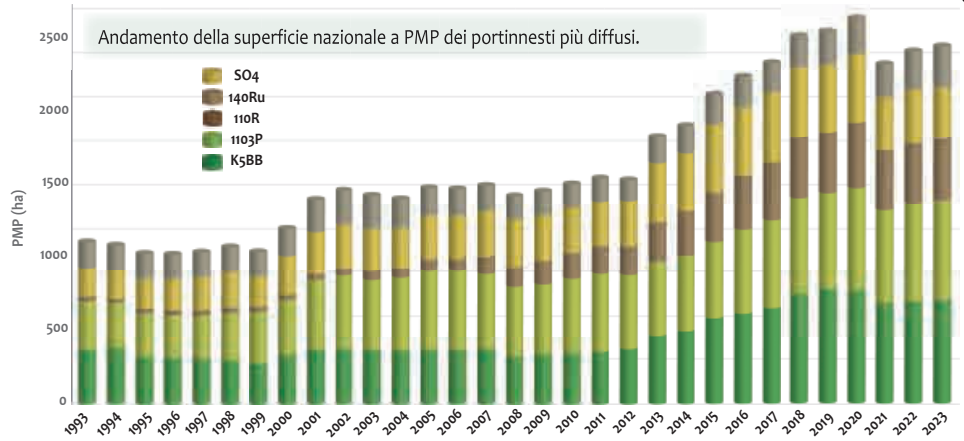


Campo di piante madri portinnesti.

anche in ambienti non del tutto idonei, vanificando la maturità genetica delle uve e la produzione di vini di alta qualità.

Una disponibilità improvvisamente limitata

Nel gruppo Riparia x Rupestris e 41B è invece evidente il crollo nell'utilizzo di 101.14, Schwarzmann e 3309 a causa del loro scarso vigore, della bassa resilienza ai cambiamenti climatico. I viticoltori, dopo aver riscontrato performance del tutto insoddisfacenti, hanno ridotto fino a quasi azzerare le richieste su questo gruppo. Il panorama delle scelte è così diventato limitato, insufficiente a soddisfare tutti i possibili rapporti tra portainnesto,



tali (DISAA) dell'Università degli Studi di Milano con un progetto di ricerca iniziato negli anni '80, sono stati gestiti assieme a Winegraft, un'associazione privata che si occupa della gestione dei diritti commerciali di queste nuove varietà, garantendo così la protezione intellettuale e favorendo la diffusione, e di VCR Vivai Coope-

questi nuovi portinnesti, consentendo ai viticoltori di utilizzarli nelle proprie vigne.

I benefici della serie M

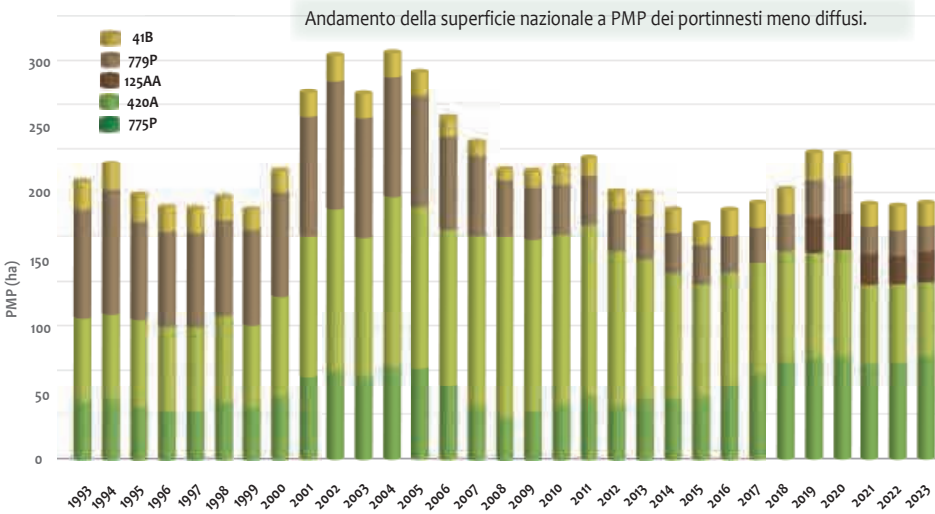
In particolare, nell'intenzione del costituente:

- M1 è stato selezionato per l'alta resistenza alla clorosi ferrica e alla salinità del suolo, nonché per la riduzione del vigore;
- M2 per l'alta efficienza di assorbimento di K e Mg e per la resistenza alla clorosi ferrica;
- M3 per la riduzione del vigore;
- M4 per la resistenza agli stress idrici e alla salinità del suolo.

Tutti e quattro i genotipi sono stati oggetto di studi decennali per valutarne le caratteristiche vegeto-produttive in diversi ambienti e con differenti combinazioni d'innesto. I risultati dimostrano come le prestazioni della serie M

siano paragonabili, quando non superiori, a quelle dei principali portinnesti di riferimento, con buone risposte agli stress abiotici, mantenendo la capacità di valorizzare le condizioni ambientali favorevoli.

Un altro aspetto interessante emerge come i vigneti innestati su serie M sembrano mantenere una certa stabilità delle prestazioni vegeto-produttive nel tempo e in diversi ambienti, una caratteristica importante perché rende le prestazioni dei vitigni meno influenzate dal variare delle condizioni meteorologiche, minimizzando così i rischi derivanti dalla crescente imprevedibilità dei cicli climatici.

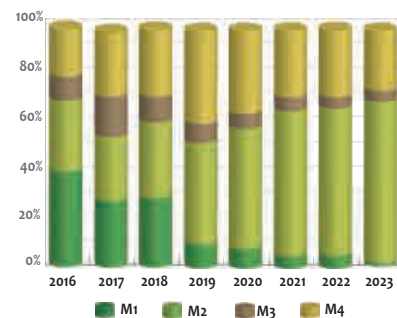


vitigno e ambiente di coltivazione. Una carenza che è stata compensata dalla disponibilità di nuove combinazioni varietà/clone/portinnesto in grado di dare risposte positive sia dal punto di vista produttivo che nella qualità dei vini.

rativi Rauscedo, che si occupa della moltiplicazione e della commercializzazione in esclusiva dei portinnesti della serie M. Grazie alla sua esperienza nel settore vivaistico, VCR ha reso disponibili sul mercato

La soluzione arriva dalla ricerca

Ci riferiamo in particolare al progressivo aumento della disponibilità dei 4 portinnesti della serie M, per i quali si prevede di passare dall'attuale produzione di 2 milioni di barbatelle ad almeno 5 nel 2027. I portinnesti della serie M rappresentano un significativo passo avanti nella viticoltura moderna. Messi a punto dal Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambien-



Lorenzo Tosi, Luigi Falginella
VCR - Vivai Cooperativi Rauscedo
lorenzo.tosi@vivairauscedo.com